

“Il mio è un mondo... altro!”

In che senso?

Eccoci arrivati all'ultima domenica dell'anno liturgico. Si chiude con un'immagine (Gesù ammantato davanti a Pilato) e con un dialogo su cosa significhi essere re. Due modi totalmente diversi, quello pensato da Pilato e quello pensato da Gesù.

Così ci troviamo davanti a Gesù che riconosce di avere un grande, immenso potere, ma non c'entra nulla con il potere che ha Pilato o il re Erode o qualsiasi altro governante di ieri, di oggi e di sempre.

Non è che il regno di Gesù stia altrove, in un altro mondo diverso dal nostro. Il suo regno è il nostro mondo, è questa nostra umanità, siamo noi. Ma lui, il potere, lo gestisce in ben altro modo! Lo gestisce “nella verità”.

Ascoltiamo il Vangelo.

Dal Vangelo di Giovanni

(18,33-37)

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?».

Gesù ripose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?».

Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?»

Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?».

Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

CRISTO RE DELL'UNIVERSO
24 NOVEMBRE 2024



Preghiamo

Caro Gesù,
dopo averti seguito per un anno intero,
dovremmo aver ormai capito
il senso di quello che hai detto a Pilato.
Sei venuto nel mondo
per dare testimonianza alla verità.
A quale verità?

L'unica per cui ti sei battuto
con tutte le tue forze,
l'unica per cui hai parlato,
per cui hai insegnato,
per cui ti sei preso cura di tutti,
l'unica per cui hai dato la tua vita:
Dio è amore e tu sei l'amore di Dio
che si è fatto uno di noi;
siamo amati e fatti per amare.
Questa è la verità che tu ci hai portato!

Quante volte l'hai detto:
“Chi vuol essere il primo
si faccia servo di tutti,
come il figlio dell'uomo che non è venuto
per essere servito ma per servire
e per dare la sua vita per tutti!”.

Non poteva capirti, Pilato;
per lui il potere era comandare,
stare al di sopra di tutti
e anche servirsi di tutti.

Come non ti possono capire tanti altri
che credono che avere un'autorità,
un potere, un ruolo, magari di prestigio,
sia semplicemente per se stessi,
magari a scapito degli altri
o usando gli altri a proprio piacimento.

Caro Gesù, aiutaci a capire questa verità,
e per questo prega anche oggi con noi:
“Padre nostro...”